

STORIA ECONOMICA

ANNO XX (2017) - n. 2



Edizioni Scientifiche Italiane

Direttore responsabile: LUIGI DE MATTEO
Comitato di Direzione: LUIGI DE MATTEO, ALBERTO GUENZI,
PAOLO PECORARI

La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.

Comitato scientifico: Frediano Bof (Università di Udine); Giorgio Borelli (Università di Verona); Andrea Cafarelli (Università di Udine); Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano); Giovanni Ceccarelli (Università di Parma); Daniela Ciccolella (CNR-Issm); Alida Clemente (Università di Foggia); Francesco Dandolo (Università Federico II di Napoli); Francesco D'Esposito (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Marco Doria (Università di Genova); Giovanni Farese (Università Europea di Roma); Giulio Fenicia (Università di Bari); Luciana Frangioni (Università del Molise); Paolo Frascani (Università L'Orientale di Napoli); Maurizio Gangemi (Università di Bari); Andrea Giuntini (Università di Modena e Reggio Emilia); Amedeo Lepore (Seconda Università di Napoli); Germano Maifreda (Università di Milano); Daniela Manetti (Università di Pisa); Paola Massa (Università di Genova); Giampiero Nigro (Università di Firenze); Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro); Paola Pierucci (Università G. D'Annunzio di Chieti-Pescara); Gianluca Podestà (Università di Parma); Mario Rizzo (Università di Pavia); Gaetano Sabatini (Università di Roma Tre); Giovanni Vigo (Università di Pavia).

Storia economica effettua il referaggio anonimo e indipendente.

Direzione e redazione: Prof. Luigi De Matteo, vico S. Maria Apparente, 44, 80132 Napoli; Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Scienze Sociali, Largo San Giovanni Maggiore, 30, 80134 Napoli – Tel. 081/6909483; *e-mail:* dematteo@unior.it

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

Amministrazione: Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: www.edizioniesi.it; *e-mail:* info@edizioniesi.it

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23/6/1998. Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6-10-78

SOMMARIO

ANNO XX (2017) - n. 2

Storia economica 1998-2017. <i>Le origini, gli assetti, la linea scientifica ed editoriale</i> , di Luigi De Matteo	p. 357
IL PUNTO NAVE. PERCORSI E ACQUISIZIONI DELLA RICERCA STORICO-ECONOMICA IN ITALIA	
a cura di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari	
<i>Premessa</i> di Luigi De Matteo, Alberto Guenzi e Paolo Pecorari	» 371
GUIDO ALFANI, <i>Crisi demografiche e crisi economiche nell'Italia preindustriale (ca. 1300-1800)</i>	» 377
ANGELA ORLANDI, <i>Tradizione e innovazione nel capitalismo toscano tardo trecentesco</i>	» 395
GIOVANNI CECCARELLI, <i>Rischio e assicurazioni tra medioevo ed età moderna</i>	» 411
MARIA PAOLA ZANOBONI, <i>Il lavoro delle donne nel Medioevo</i>	» 425
MARIO RIZZO, <i>La sfera strategica e le sue implicazioni socio-economiche in età moderna</i>	» 437
GERMANO MAIFREDA, <i>Religione, istituzioni, cambiamento economico</i>	» 453
ALIDA CLEMENTE, <i>Stati e commercio nell'Europa moderna tra reti e gerarchie</i>	» 469
CARLO MARCO BELFANTI, <i>La moda è un argomento di storia economica?</i>	» 489
LUCA MOCARELLI, <i>L'ambiente in una prospettiva storico-economica: l'Italia dell'età moderna</i>	» 499
ANDREA COLLI, <i>Italy Rocks! (e perché bisogna studiarla)</i>	» 511
LUIGI DE MATTEO, <i>Mezzogiorno e Unità d'Italia. Sul distacco tra storia e memoria</i>	» 523

SOMMARIO

VITTORIO DANIELE, <i>Divisi in partenza? Nord e Sud dopo l'unificazione nazionale</i>	»	535
STEFANO MAGAGNOLI, <i>Le frontiere della food history. Storia sociale, storia economica, storia culturale</i>	»	549
SALVATORE LA FRANCESCA, <i>Breve rassegna della storiografia sulla banca in Italia</i>	»	561
PIETRO CAFARO, <i>La cooperazione: un modo antico (o nuovo?) di fare economia</i>	»	579
ALDO CARERA, <i>Nessi storiografici. Economia, lavoro, sindacato</i>	»	597
AUGUSTO CIUFFETTI, ROBERTO PARISI, <i>La memoria del lavoro negli studi di storia e archeologia del patrimonio industriale</i>	»	615
GABRIELLA CORONA, <i>L'ambiente nella storia d'Italia</i>	»	633
FREDIANO BOF, <i>Sericoltura e setificio in Italia tra Otto e Novecento: una rassegna bibliografica</i>	»	649
ANDREA CAFARELLI, <i>Navigare necesse est. La Storia marittima nell'ultimo ventennio</i>	»	673
ANDREA GIUNTINI, <i>Un paradigma per la storia della mobilità. La difficile transizione della storiografia economica italiana</i>	»	693
GIUSEPPE MORICOLA, <i>Per una storia economica dell'emigrazione: alcune indicazioni di ricerca</i>	»	707
GIAN LUCA PODESTÀ, <i>Africa e colonie, perché no?</i>	»	721
MARIO ROBIONY, <i>Siderurgia e meccanica in Italia nell'età contemporanea: orientamenti storiografici</i>	»	731
GIOVANNI FARESE, <i>Per una storia sopranazionale. Istituzioni economiche e protagonisti italiani, 1919-2019</i>	»	751
Storia economica. <i>Indice generale delle annate I-XX (1998-2017)</i>	»	767

BREVE RASSEGNA DELLA STORIOGRAFIA SULLA BANCA IN ITALIA

Nella storia dell'Italia medievale la banca e i processi di monetazione hanno avuto un primato indiscusso. Alcuni scritti sull'attività bancaria si sono poi articolati gradualmente nel quadro del più vasto campo della storia dell'economia. È stato nell'ultimo trentennio che gli studi si sono intensificati nell'analisi e nell'interpretazione del ruolo delle istituzioni creditizie nei diversi cicli economici e nei processi di sviluppo industriale in particolare. Queste note, senza ambizione di completezza, tentano di tracciare alcuni profili della storia sulla banca nell'Italia contemporanea.

Istituzioni di credito, cicli economici, storia

Even though historians firstly focused on those phases of Italian medieval history when bank and money had an undisputed primacy, successively research studies on banking activities gradually moved to the wider topic of economic history. Finally, analyses have been studying the role of credit institutions in different economic cycles, particularly in industrial development processes, for the last thirty years. The outline deals with a synthetic profile of Italian banks history in contemporary age.

Credit institutions, economic cycles, history

Il percorso della storiografia

La produzione storiografica sulle tematiche bancarie ha acquisito nel tempo una rilevante consistenza fondata su studi di elevato spessore scientifico. Le questioni più incidenti o di maggiore problematicità sono state prese in esame dagli storici dell'economia: dagli aspetti istituzionali a quelli operativi, dalla concessione all'utilizzo del credito nei processi di sviluppo economico, dalle crisi alle riforme, dalle questioni sistemiche a quelle inerenti ai diversi modelli bancari o singoli enti creditizi. Sono state poste in luce le ragioni delle linee di tendenza, degli slanci produttivi e delle crisi, nonché della stessa stretta

correlazione con la società nazionale. È stato ben chiarito come lo stesso modo di essere del mondo della banca sia stato determinato da ragioni storiche di fondo ed abbia a sua volta inciso su fenomeni di più ampia portata. È stata messa a fuoco la formazione del sistema bancario, la sua articolazione in diversi modelli, i suoi rapporti con il sistema industriale e finanziario.

Compito dell'estensore di queste note è quello di affrontare un'esposizione di sintesi indicando temi e contributi, nella consapevolezza dell'alea di omissioni di questioni e di apporti non meno significativi di altri portati all'attenzione in questa sede¹. Ma i limiti di queste annotazioni non sono soltanto ravvisabili nel circoscrivere ad alcune citazioni il campo di una letteratura vasta e di alto profilo, i limiti stanno anche nella difficoltà di tracciare un ambito alla storia della banca che per i suoi intrecci di natura economica, politica e sociale è particolarmente suscettiva di trattazione interdisciplinare.

Un ampio esame è stato offerto da un'iniziativa del Centro interuniversitario di ricerche finanziarie – Cirsfi che ha promosso nel 2002 una rassegna della storiografia finanziaria². Gli atti del Seminario sono contenuti in un volume curato da Angelo Moioli e Fausto Piola Caselli dal titolo *La storiografia finanziaria italiana. Un bilancio degli studi più recenti sull'età moderna e contemporanea*. Il

¹ Queste stesse note per il loro carattere sintetico non sono in grado di rendere conto del patrimonio conoscitivo offerto dalle riviste, dai tanti seminari di studi svoltisi in questi anni, anche ad iniziativa della Società italiana di storia dell'economia - Sise e del Centro interuniversitario di studi finanziari - Cirsfi.

² I saggi riguardanti l'età moderna sono di Giuseppe De Luca sulla storia della moneta e della banca nei secoli XVI-XVIII, di Luciano Pezzolo sulla fiscalità in antico regime, di Gaetano Sabatini sul debito pubblico in età moderna. I saggi sull'età contemporanea sono di Claudio Bermond su banche e credito negli stati preunitari e nell'Italia liberale, di Salvatore La Francesca su banche e credito nel Novecento, di Francesco Balletta su borsa, assicurazioni e finanza pubblica in età contemporanea. Il patrimonio storiografico ha conosciuto una fase fondante con gli studi autorevoli su temi di moneta, credito e finanza: alcuni hanno ripercorso l'età medievale e moderna, come quelli di Carlo M. Cipolla, Aldo De Maddalena, Giovanni Vigo e Giuseppe Felloni; altri sono stati dedicati alle vicende dell'Ottocento come quelli del Demarco e del De Rosa. Nella rassegna storiografica di Giuseppe De Luca sono ricordati i contributi rivenienti da vari incontri di studio tra i quali la settimana Datini del 1972, con interventi di Federigo Melis e Antonio Di Vittorio. Il primo congresso della società italiana degli storici dell'economia si tenne a Verona nel 1987 sotto la presidenza di Gino Barbieri e fu dedicato a credito e sviluppo; gli atti relativi sono stati pubblicati nell'anno successivo: *Credito e sviluppo economico in Italia dal medioevo all'età contemporanea*, SISE, Verona 1988.

Cirsfi ha inoltre messo a disposizione degli studiosi un'ampia bibliografia.

Un punto fermo è stato posto dal profilo storiografico della banca in Italia tracciato con efficacia da Alberto Cova cui si deve il saggio di apertura al volume ventitreesimo degli *Annali della Storia d'Italia*, Einaudi, dedicato nel 2008 alla banca. Il contributo *Considerazioni sullo stato degli studi* approfondisce in modo esemplare lo svolgimento della ricerca storica in relazione al maturare delle vicende bancarie e finanziarie del mondo contemporaneo.

Le considerazioni di Alexander Gerschenkron sul ruolo della banca nei primi decenni dell'unificazione italiana hanno certamente contribuito a conferire un deciso impulso agli studi sui rapporti tra credito e sviluppo economico del Paese³. I momenti più significativi per l'intensificazione degli studi sulla materia sono forse costituiti dall'opera di Antonio Confalonieri e dai contributi al Convegno del 1981 promosso dal Banco di Roma nell'occasione del suo centenario.

L'opera di Confalonieri ha posto uno dei pilastri fondanti degli studi sulla banca. L'evoluzione della struttura degli intermediari aveva messo in evidenza alcuni comparti del pluralismo bancario, il protagonismo degli istituti di emissione e il carattere inizialmente propulsivo del Credito Mobiliare e della Banca Generale spentosi con il loro fallimento. Le ricerche di Confalonieri su banche miste e grandi industrie in Italia, non solo hanno reso conto dell'esperienza della Banca Commerciale e del Credito Italiano, ma anche approfondito i temi principali del rapporto tra grandi banche e grandi imprese. Emerge la centralità del ruolo della banca nei processi di sviluppo economico⁴.

I primi anni del Novecento costituirono il coronamento di un sofferto itinerario quarantennale e insieme la confluenza di condizioni esterne di sviluppo e della possibilità di avvalersi di nuove tecnologie; quegli anni espressero anche l'allargamento della base sociale e la maturazione di un nuovo modo di guardare a un mondo del lavoro in avanzamento. La banca mista esprimeva una novità nell'evoluzione

³ A. GERSCHENKRON, *Il problema storico dell'arretratezza economica*, Einaudi, Torino 1965.

⁴ A. CONFALONIERI, *Banca e industria in Italia, 1894-1906*, 3 voll., Banca Commerciale Italiana, Milano 1974-1976; *Banca e industria in Italia dalla crisi del 1907 all'agosto 1914*, 2 voll., Banca Commerciale Italiana, Milano 1982; *Banche miste e grande industria in Italia 1914-1933*, I, *Introduzione. L'esperienza della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1994; II, *I rapporti banca-industria*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1997.

dell'attività bancaria in Italia: la raccolta dei depositi e la loro allocazione presso le punte più avanzate del sistema industriale assicuravano con alti tassi di sviluppo la formazione di una base industriale più vicina ai livelli produttivi delle grandi nazioni europee. La Banca Commerciale e il Credito Italiano sono un caso di imprenditorialità bancaria schumpeteriana: ne erano espressione il credito alle iniziative industriali tecnologicamente avanzate, la possibilità di sostenerne gli investimenti in capitale fisso anche con partecipazioni al capitale d'impresa e con scambio di apporti conoscitivi, nonché di stabilire accordi con banche e banchieri europei⁵.

Le ragioni del limitato ruolo della borsa sono da ricercare prevalentemente sia nella debole consistenza del capitale disponibile per l'investimento e nella alta volatilità del mercato mobiliare, sia nel crescente radicamento del sistema creditizio in grado di dare risposte sicure ai problemi di raccolta e di allocazione del risparmio.

All'inizio degli anni '80 è stata realizzata una ricerca che ha messo in luce in tutti i suoi aspetti la questione del credito tra le due guerre. Gli studi compiuti in occasione della ricorrenza del centenario del Banco di Roma hanno fatto il punto sulla questione ponendosi come fondamento d'indagine per successivi apporti sulla materia.

Gli atti del Convegno curati da Gianni Toniolo sono frutto di un'analisi interdisciplinare approfondita dalla quale sono emersi i problemi della banca mista divenuta impropriamente capogruppo d'impresе. Dalla grande crisi era conseguita la necessità di un intervento pubblico per la difesa del risparmio e il rilancio delle banche in funzione della stessa tenuta del sistema industriale. La soluzione originale fu ritrovata nella costituzione dell'Iri che si poneva al di fuori del corporativismo e assumeva da una parte il compito di risanare il sistema bancario e dall'altra di assicurare la ripresa di imprese e comparti industriali strategici. Pasquale Saraceno, riproponendo i contenuti del suo rapporto del 1956 sull'Istituto di Ricostruzione Industriale, ha espresso in quella come in altre occasioni il convincimento che piuttosto che un salvataggio la soluzione Iri abbia sostanziato una riforma alla quale poi la legge bancaria abbia fatto seguito efficace e coerente realizzando il disegno strategico di Ettore Beneduce e di Donato Menichella⁶. Sui temi collaterali riguardanti la nascita dello Stato

⁵ P. HERTNER, *Il capitale tedesco in Italia dall'Unità alla prima guerra mondiale. Banche miste e sviluppo economico in Italia*, Il Mulino, Bologna 1984.

⁶ *Banca e industria tra le due guerre. Ricerca promossa dal Banco di Roma in occasione del suo primo centenario*, Atti del Convegno conclusivo, 2 voll., Il Mulino,

imprenditore si sono aperti da tempo studi sempre più approfonditi. La valutazione degli storici su tali processi d'intervento pubblico convergono nel riconoscimento della ineluttabilità e dell'efficacia delle soluzioni adottate nella stretta degli anni '30.

Un impulso fondamentale è stato conferito alla ricerca storica dalla collana della Banca d'Italia: è stato possibile ricostruire, anche sulla base di un'ampia documentazione, la successione del percorso seguito dalla Banca d'Italia e dal sistema bancario nel suo complesso dalla sua costituzione al raggiungimento della stabilità e dello sviluppo dell'economia negli anni '50. A voler tracciare uno schema semplificante, che non rende conto di tanti interessanti contributi al progetto culturale complessivo, un filo rosso lega i saggi sul primo cinquantennio unitario tra i quali quello di Marcello De Cecco sull'Italia nel sistema finanziario internazionale e il volume di Franco Bonelli sulla Banca d'Italia dal 1893 al 1919; il filo rosso si è dipanato nelle ricerche successive, da quelle di Franco Cotula e Luigi Spaventa sulla politica monetaria tra le due guerre, al volume di Gianni Toniolo e di Giuseppe Guarino sulla risposta alla grande crisi e la riforma del 1936, fino ad arrivare a saggi illuminanti sull'opera di Donato Menichella. La collana storica si è dotata di altri contributi significativi e si è arricchita di ulteriori ricerche in anni recenti⁷.

Bologna 1981. Un libro curato da G. Toniolo aveva messo già a fuoco questi temi, *Industria e banca nella grande crisi 1929-1934*, Etas Libri, Milano 1978; P. SARACENO, *Salvataggi bancari e riforme negli anni 1922-1936*, in *Banca e industria fra le due guerre*, II, *Le riforme istituzionali e il pensiero giuridico*, Il Mulino, Bologna 1981; G. TONIOLO, *Crisi economica e smobilizzo pubblico delle banche miste (1930-1934)*, in *Industria e banca nella grande crisi*.

⁷ La sintesi dei tanti volumi pubblicati è esposta nel libro: *La Banca d'Italia. Sintesi della ricerca storica 1893-1960*, a cura di M. De Cecco e G. Toniolo, Laterza, Roma-Bari 2003. La collana, sotto la guida di un autorevole comitato scientifico, si è ulteriormente arricchita nel tempo articolandosi in quattro sezioni: Documenti, pubblicati in 14 volumi dal 1989 al 2003; Statistiche, in 4 voll.; Contributi, in 15 voll.; Saggi e ricerche, in 7 voll. Vi sono affiancati i Quaderni di Storia Economica. Il progetto culturale complessivo continua così a offrire punti di riferimento essenziali per gli studiosi: le principali serie storiche dell'economia e del sistema finanziario italiano, tra le quali spiccava il volume curato da F. Cotula e T. Raganelli *I bilanci delle aziende di credito 1890-1936*, sono state riviste e aggiornate da una ricerca: le *Nuove serie storiche sull'attività di banche e altre istituzioni finanziarie dal 1861 al 2011*, di R. De Bonis, F. Farabullini, M. Rocchelli, A. Savio, Quaderni di storia economica, n. 26, giugno 2012. Di particolare interesse anche la rassegna *Storia della legislazione bancaria, finanziaria e assicurativa dall'Unità d'Italia al 1911*, a cura di G. Galanti, R. D'Ambrosio e A.V. Guccione, Marsilio editore, Venezia 2015.

Nel quadro dei problemi del credito nell'ultimo ventennio del Novecento, come pure in quello del vivo interesse avvertito in relazione ai processi di mutamento istituzionale e operativo verificatisi nell'ultimo scorcio del secolo, gli studi si sono intensificati recando contributi numerosi e significativi.

La ricerca a più voci *Banche e reti di banche* curata da Giuseppe Conti e Salvatore La Francesca ha messo in luce il rapporto tra la dimensione nazionale della struttura bancaria e le varie articolazioni regionali e locali rilevandone sinergie nell'assolvere alle funzioni di un organico sistema in grado di intermediare tra risparmio e investimento⁸.

Due volumi curati da Tommaso Fanfani e studi di altri autori hanno costruito una storia del sistema nel lungo periodo individuandone gli essenziali fili conduttori⁹. La funzione e il problema cruciale della

⁸ *Banche e reti di banche nell'Italia postunitaria. Formazione e sviluppo di mercati locali del credito*, a cura di G. Conti e S. La Francesca, 2 voll., Il Mulino, Bologna 2000. Come rilevato nell'introduzione da Vera Zamagni, le direttrici di fondo che hanno mosso il lavoro sono state due: un'analisi delle caratteristiche di fondo dell'evoluzione del sistema bancario italiano tra unificazione e secondo dopoguerra e una tipologia dell'articolazione territoriale del credito. La ricerca si è avvalsa di numerosi contributi: ne sono autori G. Della Torre, P. Di Martino, A. Polsi, G. Bonaiuti, S. Battilossi, A.M. Falchero, P. Cafaro, G. Piluso, M. Romani, M. Fornasari, R. Tolaini, G. Moricola, M.G. Rienzo. Il contributo di Giuseppe Della Torre ha avuto carattere interdisciplinare, ed ha esaminato i legami tra finanza e crescita reale nell'esperienza italiana alla luce dell'accrescimento del *financial interrelations ratio*.

⁹ *Il sentiero del credito. Banche, Industria e Stato. Il sistema finanziario tra crisi e sviluppo (1893-1936)*, a cura di T. Fanfani, Bancaria Editrice, Roma 2005; *Il sentiero del credito. La banca nell'età dello sviluppo. Ricostruzione, miracolo economico e crisi (1936-1973)*, a cura di Id., Bancaria Editrice, Roma 2006; S. LA FRANCESCA, *Storia del sistema bancario italiano*, Il Mulino, Bologna 2004; M. ONADO, *La lunga rincorsa: la costruzione del sistema finanziario*, in *Storia economica d'Italia*, vol. 3, *Industrie, mercati, istituzioni*, t. 2, *I vincoli e le opportunità*, a cura di P. Ciocca, G. Toniolo, Laterza, Roma-Bari 2004; F. GIORDANO, *Storia del sistema bancario italiano*, Donzelli, Roma 2007; *L'intervento dello Stato nell'economia italiana. Continuità e cambiamenti (1922-1956)*, a cura di A. Cova e G. Fumi, Franco Angeli, Milano 2011. Il ruolo funzionale del credito è stato preso in esame da Franco Bonelli con riguardo alla fase costitutiva del capitalismo italiano; un insieme organico di saggi coordinati da Fabrizio Barca ne ha studiato le relazioni e l'incidenza nel secondo Novecento. F. BONELLI, *Il capitalismo italiano: linee generali di interpretazione*, in *Storia d'Italia, Annali*, 1, *Dal feudalesimo al capitalismo*, a cura di R. Romano e C. Vivanti, Einaudi, Torino 1978; *Storia del capitalismo italiano dal dopoguerra a oggi*, a cura di F. Barca, Donzelli, Roma 1997. I saggi su temi collegati a banca e finanza sono di F. Amatori e F. Boschi su coalizioni di grandi imprese private, di F. Ferri e S. Trento, sulla dirigenza delle grandi banche, di G. Conti e G. Ferri sulle banche locali e lo sviluppo economico decentrato e di M. De Cecco sul sistema Beneduce. Una storia

banca stanno nell'assunzione dei rischi. Giuseppe Conti ha affrontato questo tema esaminandone lo svolgimento di lungo periodo. Vi è collegata in particolare la questione del finanziamento industriale¹⁰.

L'attività bancaria è per sua natura di semplice evidenza, ma in realtà complessa nei diversi aspetti. Il sistema creditizio è parte vitale dell'economia e vive se ne ha capacità di previsione. Il cardine sta nell'attitudine ad attrarre flussi finanziari, nella corretta e intelligente assunzione del rischio di credito, oggi, più di prima, inclusivo dei rischi di interesse e di cambio; è determinante anche la formazione e la tenuta di una buona organizzazione. A queste condizioni possono sovrapporsi o intersecarsi i legami con la finanza e il debito pubblico, le relazioni con la società, l'eventuale verificarsi di reciproche influenze tra economia e politica. In situazioni e tempi diversi le differenti funzionalità possono coesistere in equilibrio o risultare invece sbilanciate rispetto al profilo ideale della gestione d'impresa. Può derivarne per l'indagine dello storico il possibile allargamento del piano di ricerca e l'esigenza di individuare il nocciolo del problema mantenendo lo sguardo sul contesto. Tali considerazioni possono dare ragione della tendenza, affacciata negli ultimi decenni, a costituire aggregazioni di studiosi atte a valorizzarne le individualità ed a ricercare sinergie ai fini del conseguimento di buoni risultati conoscitivi dei fatti e delle relative interpretazioni.

Un insieme di studiosi con lunga esperienza di ricerca ha voluto tracciare in un volume degli *Annali della Storia d'Italia* le linee evolutive della banca nel lungo periodo¹¹. Nella prefazione, i curatori, Alberto Cova, Salvatore La Francesca, Angelo Moioli, Claudio Bermond hanno premesso che il volume si prefigge di «offrire uno sguardo di

di lungo periodo delle relazioni finanziarie e monetarie è tracciata in un volume di M. FRATIANNI, F. SPINELLI, *Storia monetaria d'Italia. Lira e politica monetaria dall'Unità all'Unione Europea*, Etas, Milano 2001. Alcuni incontri di studio hanno trattato problemi e fasi dell'attività bancaria in un'ottica di lungo periodo: *Regole e mercati: fiducia, concorrenza e innovazioni finanziarie nella storia creditizia italiana*, a cura di G. Conti e T. Fanfani, Università di Pisa - Edizioni Plus, Pisa 2002; *Imprenditori e banchieri. Formazione e selezione dell'imprenditorialità in Italia dall'Unità ai nostri giorni*, a cura di G. Conti, T. Fanfani, S. La Francesca e A. Polsi, Editoriale Scientifica, Napoli 2004.

¹⁰ G. CONTI, *Creare il credito e arginare i rischi. Il sistema finanziario tra nobiltà e miserie del capitalismo italiano*, Il Mulino, Bologna 2000; ID., *Le banche e il finanziamento industriale*, in *Storia d'Italia. Annali*, 15, *L'industria*, a cura di F. Amatori, Einaudi, Torino 1999.

¹¹ *Storia d'Italia. Annali*, 23, Einaudi, Torino 2008.

lungo periodo, analizzando le ragioni delle trasformazioni avvenute nel mondo della banca nel rapportarsi ai mercati, e in particolare ai processi di sviluppo dell'industria nel lungo arco di tempo che va dagli albori ai nostri giorni». Viene inoltre osservato come i vari contributi si siano relazionati alle varie mutazioni istituzionali e operative del sistema bancario con la finalità di comprendere anche le profonde mutazioni del sistema finanziario e creditizio della fine del Novecento. Due contributi hanno aperto il volume: il compiuto esame storiografico di Alberto Cova e il saggio di Piero Barucci e Alessandro Pavarin sul pensiero degli economisti italiani. La prima parte del volume ha offerto una visione del lungo periodo dal medio evo all'età moderna¹². La seconda parte ha posto l'attenzione sui temi propri del primo cinquantennio unitario¹³. Nella terza parte sono stati trattati gli aspri problemi del dopoguerra, la crisi strisciante e la politica monetaria degli anni '20 fino alla grande crisi ed alla riforma istituzionale¹⁴. Nella quarta parte, conclusiva, sono state delineate le linee istituzionali e operative del sistema creditizio, l'azione della Banca d'Italia, le mutazioni sistemiche dell'ultimo scorcio del Novecento¹⁵.

¹² Giuseppe Felloni ha sottolineato il primato della finanza italiana, Tommaso Fanfani le attività creditizie alle origini dell'Italia moderna, Marco Cattini vari aspetti dei sistemi monetari. In ordine ai sistemi bancari dell'Ottocento, sono stati posti in luce i diversi caratteri dei sottosistemi territoriali: Giuseppe De Luca e Angelo Moioli hanno trattato quelli dell'Italia settentrionale; Luigi De Matteo ha approfondito i temi dell'economia e del credito nel Mezzogiorno.

¹³ I problemi e le soluzioni riguardanti il sistema bancario dal 1861 al 1900 sono stati illustrati nel saggio di Paolo Pecorari, mentre i caratteri originali del sistema finanziario italiano sono stati messi a fuoco da Maria Carmela Schisani; Alessandro Polsi ha trattato il tema della banca e dell'industrializzazione in età giolittiana, Giuseppe Della Torre ha affrontato la questione del collocamento del debito pubblico nel primo cinquantennio unitario.

¹⁴ Giuseppe Conti ha posto in rilievo il ruolo della politica monetaria, mentre Claudio Bermond ha esposto le vicende della banca tra Grande Guerra e crisi del 1929; Ennio De Simone ha tracciato il profilo dell'organizzazione del credito speciale e Pasquale Galea ha affrontato i temi dell'istituzione dell'IMI e dell'IRI e dell'approvazione della legge bancaria del 1936. Nella quarta e ultima parte è stata posta l'attenzione sull'attività del sistema bancario italiano dalla ricostruzione alle privatizzazioni, nonché l'azione della Banca d'Italia: si è mirato a delineare i profili istituzionali e operativi del sistema bancario e del mercato finanziario e le mutazioni sistemiche avvenute nel Novecento.

¹⁵ Sono stati trattati in successione da Andrea Leonardi i temi concernenti il sistema bancario nella ricostruzione, da Leandro Conte l'azione della banca centrale dal 1948 al 1989, da Salvatore La Francesca la raccolta e l'allocazione del risparmio, da Francesco Balletta il mercato mobiliare e il debito pubblico, da Vera Zamagni il

Un altro apporto rilevante è stato recato qualche anno dopo da un insieme organico di saggi: nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia l'Associazione Bancaria Italiana ha promosso una ricerca pubblicata nel volume a cura di Leandro Conte *Le banche e l'Italia. Crescita economica e società civile 1861-2011*. Le diverse fasi della storia ed i temi fondamentali sono stati approfonditi in una visione organica, dall'unificazione fino alle profonde modificazioni strutturali intervenute nel Paese, di fronte a nuove regole europee e alle prospettive dei mercati globalizzati¹⁶. Ne è emersa la possibilità per il sistema del credito di affrontare le innovazioni e le sfide del mondo globalizzato senza abbandonare del tutto, anzi valorizzandola, l'esperienza di un lungo e non facile percorso.

Nel complesso, un quarantennio di studi consente di disporre di un quadro generale e particolare dell'evoluzione del sistema creditizio nazionale. Le storie di carattere generale affrontate da singoli studiosi o curate a più voci per porre in luce diverse fasi evolutive o aspetti istituzionali e operativi offrono nel complesso un patrimonio di analisi e di interpretazioni. Le storie sulle componenti bancarie e sulle singole istituzioni forniscono il quadro completo del ruolo funzionale del credito. Molti apporti si sono integrati con quelli delle altre componenti del sistema economico nazionale, ne spiegano l'evoluzione e concorrono in definitiva alla lettura della storia del nostro Paese.

L'attenzione verso le banche è stata rivolta in un primo tempo verso gli istituti di emissione a lungo protagonisti della storia monetaria del Paese. L'opera del De Mattia ne ha illustrato gli aspetti fun-

credito all'industria, da Luciano Segreto il caso Mediobanca, da Pietro Cafaro i mediocrediti regionali. Il volume si è concluso con il saggio di Francesco Cesarini sui nuovi assetti del sistema bancario nell'ultimo decennio e con la rassegna delle leggi bancarie in Italia compiuta da Franco Belli.

¹⁶ La ricerca, curata con un taglio interdisciplinare, è composta da una prima parte concernente l'unificazione nazionale, dedicata a banche e società civile (G. Maifreda), le banche e l'economia nazionale (C. Brambilla). La seconda parte riguarda i temi propri dell'Italia tra le due guerre: le banche dall'autocrazia al controllo politico (F. Dandolo), economia e banche tra le due guerre (G. Conti). La terza parte sugli anni della Repubblica tratta di programmazione economica e banca pubblica (F. Lavista), banche, regolamentazione e politica economica (G. Piluso). La quarta parte dedicata all'Europa affronta la questione del processo di ridefinizione delle regole (A. Zoppino) e l'industria bancaria italiana nell'Unione Europea (M. Mulino). Il curatore L. Conte ha preso conclusivamente in esame l'ordinamento del credito dall'Unificazione a oggi. Al volume è unito un documentario (R. Scatamacchia) su immagini e politica delle immagini nella storia bancaria.

zionali e le dimensioni finanziarie. Questioni di particolare interesse sono state sollevate dai saggi di Paolo Pecorari e di alcuni altri autori¹⁷. Alessandro Polsi ha rilevato come nell'Italia postunitaria si siano affacciate iniziative bancarie, primi passi di un capitalismo ancora fragile. Tali iniziative hanno registrato iniziali successi rivelatisi però effimeri nella crisi del 1872¹⁸.

La storia delle grandi banche è valsa anche ad aprire uno squarcio sui fatti della storia economica e politica del Paese. Il quadro delle grandi banche è stato ampiamente delineato a partire dai libri del De Rosa sul Banco di Napoli e il Banco di Roma. Alla storia di grandi istituzioni bancarie sono state destinate corpose ricerche di Romualdo Giuffrida, di Giuseppe Conti, di Alberto Cova e Anna Maria Galli, di Anna Maria Falchero, di Mario Taccolini e Pietro Cafaro, di Valerio Castronovo, di Francesco Balletta, di Pier Francesco Asso e Sebastiano Nerozzi, di Carlo Brambilla sull'attività internazionale della Comit nel dopoguerra¹⁹. La storia di banche e di istituti di credito

¹⁷ R. DE MATTIA, *I bilanci degli istituti di emissione italiani dal 1845 al 1936, altre serie storiche di interesse monetario e fonti*, 2 voll., Banca d'Italia, Roma 1967; ID., *Storia del capitale della Banca d'Italia e degli istituti predecessori*, Banca d'Italia, Roma 1977; P. PECORARI, *La fabbrica dei soldi. Istituti di emissione e questione bancaria in Italia (1861-1913)*, Patron, Bologna 1994; ID., *Storie di moneta e di banca*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 2006. Tra gli altri saggi di particolare interesse, V. SANNUCCI, *Molteplicità delle banche di emissione. Ricerche per la storia della Banca d'Italia*, I, Laterza, Roma-Bari 1990; R. SCATAMACCHIA, *Azioni e azionisti. Il lungo Ottocento della Banca d'Italia*, Collana Storica della Banca d'Italia, Laterza, Roma-Bari 2008; G. DI NARDI, *Banche di emissione in Italia nel secolo XIX*, Utet, Torino 1953; L. CONTE, *La Banca Nazionale. Formazione e attività di una banca di emissione (1843-1861)*, Esi, Napoli 1990.

¹⁸ A. POLSI, *Alle origini del capitalismo italiano. Stato, banche e banchieri dopo l'Unità*, Einaudi, Torino 1993; S. PALERMO, *La Banca Tiberina. Finanza ed edilizia tra Roma, Napoli e Torino 1869-1895*, Editoriale scientifica, Napoli 2006; G. CONTI, M. SCHISANI, *I banchieri italiani e la haute banque nel Risorgimento e dopo l'Unità*, «Società e Storia», 131 (2011), pp. 131-168; G. CONTI, *Fallimenti di mercato e fallimenti di regolazione prima della legge bancaria del 1936*, «Mercato concorrenza regole», XIII (2011), 3, dicembre, pp. 533-560.

¹⁹ L. DE ROSA, *Il Banco di Napoli nella vita economica nazionale*, L'arte tipografica, Napoli 1964; ID., *Storia del Banco di Roma*, 2 voll., Banco di Roma, Roma 1983; ID., *Il Banco di Napoli Istituto di emissione*, Edizione del Banco di Napoli, Napoli 1982; R. GIUFFRIDA, *Il Banco di Sicilia*, Banco di Sicilia, Palermo 1973; G. CONTI, *La politica aziendale di un istituto di credito immobiliare. Il Monte dei Paschi di Siena dal 1815 al 1872*, L.S. Olschki, Firenze 1985; A. COVA, A.M. GALLI, *La Cassa di Risparmio delle Province Lombarde dalla fondazione al 1940*, Cariplo Laterza, Milano-Bari 1991; A.M. FALCHERO, *La Banca Italiana di Sconto, 1914-1921*.

speciale di diverse dimensioni si è via via arricchita e il quadro già ampio sembra destinato ad avvalersi di ulteriori contributi.

Il mondo delle banche popolari ha caratteri peculiari, ma si è comunque integrato con larga parte della società e con imprese di dimensione medio piccola. Il progetto di Luigi Luzzatti ha avuto successo e Paolo Pecorari ne ha illustrato le funzioni sul sistema produttivo²⁰. Non è mancata inoltre l'attenzione verso il credito alla cooperazione²¹. L'attività delle casse di risparmio si è evoluta nel tempo verso una sempre maggiore diffusione e incisività operativa attraendo e destinando flussi di risparmio in tutto il territorio nazionale²².

La storia dell'Imi e dei primi istituti di credito speciale è molto interessante per l'influenza avuta sulla riforma degli anni '30 e sulla finanza dei grandi complessi industriali²³. Una diffusa letteratura ha il-

Sette anni di guerra, Franco Angeli, Milano 1990; M. TACCOLINI, P. CAFARO, *Il Banco Ambrosiano. Una banca cattolica negli anni dell'ascesa economica lombarda*, Laterza, Roma-Bari 1997; F. BALLETTA, *Il Banco di Napoli dal 1926 al 1992*, 4 voll., Istituto Banco di Napoli Fondazione, Napoli 2010; V. CASTRONONO, *Storia di una banca. La Banca Nazionale del Lavoro nell'economia italiana 1913-2013*, Laterza, Roma-Bari 2013; P.F. ASSO, S. NEROZZI, *Il Monte dei Paschi nel Novecento. Storia di una banca pubblica (1929-1995)*, Donzelli Editore, Roma 2016; C. BRAMBILLA, *La sfida internazionale della Comit*, Il Mulino, Bologna 2013 (reca interventi di Romano Prodi, Carlo Azeglio Ciampi e Andrea Manzella). Due serie di numerose e interessanti storie di banche sono editate da Bancaria e da Laterza.

²⁰ P. PECORARI, *La diffusione del credito e le banche popolari*, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1997; *Le banche popolari nella storia d'Italia*, a cura di Id., Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 1999. A proposito di questo modello bancario può oggi osservarsi come la possibile identificazione tra i soci e i prestatori non abbia portato nel tempo frutti amari. Talune recenti specifiche vicende non cancellano una storia di segno positivo.

²¹ P. CAFARO, *La solidarietà efficiente. Storia e prospettive del credito cooperativo in Italia (1893-2000)*, Laterza, Roma-Bari 2002; *Mezzo secolo di ricerca storica sulla cooperazione bianca: risultati e prospettive*, a cura di S. Zaninelli, Società Cattolica di Assicurazione, Verona 1996. La letteratura è ampia anche sulle banche di minore dimensione. *Credito e sviluppo. Banche locali cooperative e imprese minori*, a cura di F. Cesarini, G. Ferri e M. Giardino, il Mulino, Bologna 1997; G. CONTI, *Circoli virtuosi e viziosi nei rapporti tra credito e istituzioni locali dall'età giolittiana alla seconda guerra mondiale*, in *Istituzioni intermedie e sviluppo locale*, a cura di A. Arighetti e G. Seravalli, Donzelli, Roma 1999, pp. 145-197.

²² *Le casse di risparmio ieri e oggi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Torino, 13 novembre 1995), a cura di C. Bermond e D. Ciravegna, Fondazione Cassa di risparmio di Torino, Torino 1996; *La documentazione per lo studio delle casse di risparmio*, a cura di A. Leonardi, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1997.

²³ G. LOMBARDO, V. ZAMAGNI, *L'Istituto Mobiliare Italiano: 1931-1998*, Il Mulino, Bologna 2009.

lustrato l'attività degli istituti di credito speciale fra gli anni '50 e gli anni '90 e i rapporti a medio e lungo termine con le attività industriali e produttive di diversa dimensione. Ne è scaturito un giudizio complessivo di funzionalità²⁴.

Il caso Mediobanca è stato analizzato in alcuni saggi che ne hanno messo in luce il protagonismo negli equilibri del capitalismo italiano²⁵.

La storia della Cassa depositi e prestiti è stata tracciata a più voci nelle sue articolazioni ed aperta all'attualità; ne risulta un ruolo rilevante nel sistema economico italiano, dall'apporto alla finanza locale al sostegno al debito pubblico²⁶.

Si è rivolta attenzione su alcune grandi personalità del mondo del credito. La storia dei banchieri centrali ha avuto il massimo rilievo sia per l'importanza del ruolo svolto, sia per le doti personali messe a servizio della comunità. In particolare, gli studi si sono appuntati sui profili di Stringher, Menichella, Carli. Alfredo Gigliobianco ha delineato il profilo dei governatori e del gruppo dirigente della Banca d'Italia, illuminando l'opera svolta nel promuovere processi evolutivi del sistema bancario²⁷. Vi è stata anche viva attenzione su alcuni grandi banchieri: Mattioli, Dell'Amore, Cuccia²⁸.

Seguendo la storia dell'Associazione Bancaria Italiana emerge la maturazione di importanti decisioni concernenti il sistema creditizio,

²⁴ P.F. ASSO, M. DE CECCO, *Storia del Crediop. Tra credito speciale e finanza pubblica, 1920-1960*, Laterza, Roma-Bari 1994; G. PILUSO, *Gli istituti di credito speciale*, in *Storia d'Italia. Annali*, 15, *L'industria*.

²⁵ N. COLAJANNI, *Il capitalismo senza capitale*, Sperling&Kupfer, Milano 2000; L. SEGRETO, *Il caso Mediobanca*, in *Storia d'Italia. Annali*, 23, *La banca*; G. PILUSO, *Mediobanca tra regole e mercato*, Egea, Milano 2005.

²⁶ *Storia della Cassa Depositi e Prestiti*, a cura di M. De Cecco e G. Toniolo, Laterza, Roma-Bari 2000; *Storia della Cassa Depositi e Prestiti. Un nuovo corso: la Società per Azioni*, a cura di Iid., Laterza, Roma-Bari 2014.

²⁷ A. GIGLIOBIANCO, *Via Nazionale. Banca d'Italia e classe dirigente. Cento anni di storia*, Donzelli, Roma 2006.

²⁸ G. RODANO, *Il credito all'economia. Raffaele Mattioli alla Banca Commerciale Italiana*, Ricciardi, Milano-Napoli 1983; F. PINO, *Raffaele Mattioli*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 72, Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma 2008; S. GERBI, *Mattioli e Cuccia: due banchieri del Novecento*, Einaudi, Torino 2011; A. FERRARI, *Giordano Dell'Amore. L'uomo e il banchiere*, Rusconi, Milano 1989; A. COVA, *Giordano Dell'Amore. Un professore prestato alla banca*, Quaderni dell'Università Cattolica e Associazione per lo sviluppo degli studi di Banca e Borsa, n. 266, Milano, aprile 2012; G. LA MALFA, *Cuccia e il segreto di Mediobanca*, Feltrinelli, Milano 2014.

quali l'introduzione e l'abrogazione del cartello bancario e l'istituzione del fondo di garanzia dei depositi²⁹.

Tra i temi che hanno suscitato maggiore attenzione vi è stato quello delle crisi bancarie e non solo per le recenti lacerazioni. Il saggio di Maffeo Pantaleoni sulla crisi del Credito Mobiliare si è sempre posto come un modello di riferimento. Le condotte delle banche sono risultate intrinseche rispetto all'andamento dei cicli economici ed ai relativi picchi in salita o in discesa. Due volumi a più voci hanno offerto il quadro globale e la successione delle crisi bancarie nel lungo periodo: il libro curato da Paolo Pecorari ha offerto un quadro d'insieme e un esame specifico della successione delle crisi dell'Ottocento, dal 1866 al 1872 al 1893, e di quelle del Novecento, dal 1908 al 1921 e al 1929; il libro curato da Antonio Di Vittorio ha offerto sia riflessioni di largo respiro sia analisi della crisi recente³⁰.

Convergenze interpretative e problemi aperti

Riguardando la sconfinata letteratura costituitasi in materia di credito e finanza negli ultimi decenni, appare come il dipanarsi della storia della banca sia stato reso leggibile e ne sia condivisa l'interpretazione delle ragioni dei momenti essenziali di cambiamento.

²⁹ G.F. CALABRESI, *L'Associazione Bancaria Italiana*, I, 1919-1943, Laterza, Roma-Bari 1996; P.F. ASSO, S. NEROZZI, *Storia dell'ABI. L'Associazione Bancaria Italiana*, 1, 1944-1972, e 2, 1972-1991, Bancaria Editrice, Roma 2006-2009.

³⁰ *Crisi e scandali bancari nella storia d'Italia*, a cura di P. Pecorari, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2006; A. DI VITTORIO, *Dalle crisi alle età delle crisi. Un discorso di economia comparata*, G. Giappichelli Editore, Torino 2014. Risultano delineati i diversi caratteri delle ricorrenti crisi nazionali e la comparazione di queste con fenomeni europei e globali. Sui temi delle crisi, sono particolarmente incisivi alcuni saggi: F. BONELLI, *La crisi del 1907. Una tappa fondamentale dello sviluppo economico*, Fondazione Einaudi, Torino 1971; G. TONIOLO, *Per un'analisi comparata delle cause delle crisi bancarie nell'Europa dei primi anni Trenta*, in *Le istituzioni finanziarie degli anni Trenta nell'Europa continentale*, Banco di Roma, Bologna 1982; *Banche in crisi 1960-1985*, a cura di F. Belli, Laterza, Roma-Bari 1987. Altri studi hanno riguardato crisi specifiche: N. DE IANNI, *Banco di Napoli spa, 1991-2002: un decennio difficile*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002; P. FRASCANI, *Le crisi economiche in Italia. Dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2012; C. BELLAVITE PELLEGRINI, *Una storia italiana. Dal Banco Ambrosiano a Intesa Sanpaolo*, Il Mulino, Bologna 2013; M. ONADO, *Gli anni di piombo della finanza italiana. Giorgio Ambrosoli e Paolo Baffi. Due storie esemplari*, Egea, Milano 2010; M. MAGNANI, *Sindona. Biografia degli anni Settanta*, Einaudi, Torino 2016.

È risultata travagliata la ricerca di modelli bancari nel primo cinquantennio unitario. Si è verificata una pluralità di componenti del sistema in ordine alla quale sono stati posti degli interrogativi: ci si è chiesto se la segmentazione per tipologia operativa e per collocazione territoriale abbia reso più lento lo slancio produttivo del Paese. Sembra emergere piuttosto la conclusione che il pluralismo bancario abbia concorso al dispiegamento delle diverse potenzialità, fermo restando che alle grandi banche innovatrici è toccato il ruolo di protagonisti dello sviluppo industriale.

Dopo la caduta della Banca di Sconto, le crisi bancarie striscianti degli anni '20, la grande crisi, la costituzione dell'Iri e la riforma del 1936 hanno posto sostanzialmente le basi di un'economia mista che ha conosciuto negli anni '50 una fase di intenso sviluppo. La storiografia ha nel complesso raggiunto una convergenza sulle questioni fondamentali della storia della banca con riferimento in particolare al problema di stabilizzazione del sistema e dei rapporti tra attività creditizia e impresa industriale. Risultano anche definitivamente condivise le decisioni delle autorità monetarie in ordine alla regolazione del credito e le azioni della banca centrale.

Sono stati rivolti studi numerosi e approfonditi sull'ordinamento del sistema creditizio e sulla ripartizione tra aziende di credito e istituti di credito speciale, con l'attribuzione a questi ultimi della funzione di secondare lo sviluppo economico a medio e lungo termine, armonizzando durata e scadenza dei rimborsi e operando largamente con il credito agevolato. A questo riguardo si sono affacciati rilievi critici nella considerazione che il basso tasso di interesse applicato per tale forma di credito abbia determinato in non pochi casi distorsioni e scelte imprenditoriali non competitive. Si è dato luogo forse a forme di protezionismo finanziario, un tema presente nella letteratura economica e suscettivo ancora di esplorazione e di giudizio nelle analisi storiche; resta il fatto che molte realtà produttive siano nate e cresciute avvalendosi di tale strumento finanziario. La storia di grandi e piccoli istituti è stata percorsa a lungo e a fondo, e sembra essersi formato largo consenso sugli effetti positivi ottenuti nella crescita economica e nell'avanzamento del Paese.

La storiografia ha ravvisato tra il 1950 ed il 1990 tre diverse fasi nel corso delle quali i mutamenti, inizialmente propri delle dinamiche delle economie nazionali, sono stati sospinti da vincoli esterni connessi con la configurazione dell'economia italiana nel quadro europeo fino all'apertura dei mercati globalizzati. Le tre fasi sono rispettivamente riferibili all'apertura dell'economia e al "miracolo economico";

all'alterna congiuntura degli anni Sessanta e ai problemi posti dall'allargamento dell'intervento pubblico fino ai difficili anni Settanta e al ruolo di supplenza assunto dalla politica monetaria. È seguito l'avvio delle riforme sistemiche anche nella prospettiva del regime di moneta unica europea.

La prima fase si caratterizzava per la coerenza con il modello bancario definitosi nella ricostruzione con i precetti della legge bancaria del 1936. È stata questa per le banche, come per l'economia nazionale, una fase di stabilità e sviluppo coincidente con la linea del governatorato Menichella, una fase nella quale l'alto tasso di accumulazione e l'entità dell'autofinanziamento d'impresa sostenevano il processo di sviluppo economico.

La seconda fase ha risentito di un mutato quadro ciclico e della tensione verso il raggiungimento di obiettivi di riequilibrio sociale e territoriale sotto la spinta di politiche d'intervento pubblico. Nei difficili anni Settanta il sistema bancario ha dovuto fronteggiare le crisi e il riposizionamento di interi comparti industriali, come pure un gap tra risparmi e investimenti. Si sono aperti problemi di sostenibilità della finanza d'impresa e di ampliamento del sostegno creditizio³¹.

Nella terza fase del Novecento, già dagli anni Ottanta, il quadro normativo si è andato adeguando a nuove regole funzionali all'attuazione dei principi comunitari ispirati alla concezione dell'attività bancaria come attività d'impresa.

L'esperienza storica induce a concludere che l'ordinamento creditizio sia soggetto a periodi alterni di regolazione e di deregolamentazione, e tenda ad orientarsi verso la specializzazione o la despecializzazione sotto l'impulso del succedersi di diversi cicli economici, assetti istituzionali e differenti spinte dei mercati finanziari³².

Una questione fondamentale concerne le ragioni e i caratteri della nuova impostazione del quadro normativo di regolazione del funzionamento dell'impresa e dei mercati. Si tratta della maturazione di una nuova concezione sui più ampi spazi aperti alla libertà economica e alla concorrenza a fronte del contenimento dell'azione pubblica. È un

³¹ P. CIOCCA, *Gli investimenti delle imprese e le strutture finanziarie*, in *Sviluppo economico e strutture finanziarie in Italia*, a cura di G. Carli, Il Mulino, Bologna 1977.

³² Pierluigi Ciocca illustra le ragioni e gli obiettivi di una stagione di riforme e mette a fuoco il quadro del sistema economico e finanziario nel passaggio al nuovo secolo. P. CIOCCA, *La nuova finanza in Italia. Una difficile metamorfosi (1980-2000)*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

processo che ha preso le mosse da lontano e coinvolto l'intero corpo sociale. Sono decisivi al riguardo tanto i problemi endogeni all'economia italiana quanto la prospettiva europea manifestatasi già alla fine degli anni Settanta con le direttive ispirate al principio di banca come impresa.

È stata una metamorfosi espressa in Italia nella ventata di privatizzazioni e nei processi di globalizzazione: le riforme degli anni Novanta hanno determinato un generale riassetto del settore bancario nel quadro dell'espansione del mercato finanziario; ne sono conseguite la liberalizzazione delle forme operative degli intermediari, con l'accoglimento del modello di banca universale, la privatizzazione degli istituti di credito, la ricerca di espansione dimensionale delle aziende mediante aggregazione degli organismi esistenti. Le questioni attinenti ai ruoli della banca, dell'impresa e della finanza nei processi economici stanno in un complesso intreccio e sono pertanto suscettive di esame da diverse angolazioni: da quelle delle teorie economiche a quelle giuridico-istituzionali a quelle proprie delle politiche monetarie³³.

Gli studi storici-economici sono chiamati al difficile compito di compiere un approfondimento complessivo di tali questioni, sia che vengano affrontate nel loro insieme, sia su singoli temi attinenti alla regolazione del sistema bancario, sia infine ai rapporti tra banca e industria, nonché al funzionamento dei mercati finanziari. Sembrano profilarsi pertanto ulteriori aree di ricerca per la storia bancaria più vicina ai nostri giorni. La qual cosa sembra valere in particolare per l'ultima fase del secolo ventesimo, per cui è più che mai difficile un'indagine distaccata. Essa tuttavia è necessaria, per mettere in luce le cause e i meccanismi di una mutazione radicale del mondo della banca, la cui incidenza è, come si è cercato di dimostrare, segnatamente viva nei nostri giorni.

Le istanze di maggiore integrazione europea interrogano in qualche modo la ricerca storica in ordine al senso originario del progetto complessivo, suggeriscono di considerarne i punti di partenza e la

³³ La discussione sui temi propri dell'attività bancaria è stata sempre curata dall'Associazione Bancaria Italiana ed è stata da tempo anche promossa da un'iniziativa congiunta dell'Associazione per lo sviluppo degli studi di banca e borsa e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che curano una serie di "Quaderni" destinati alla diffusione nel mondo del credito e della finanza. In questo ambito alcuni quaderni, affidati alla responsabilità scientifica di Alberto Cova, sono stati dedicati alla storia della banca con un taglio di divulgazione scientifica. Gli studi comparativi su questi temi si vanno gradualmente accrescendo.

strada percorsa nel trentennio, da quando le prime direttive comunitarie in materia creditizia hanno concorso a determinare un vasto processo di riforma.

Nella realtà italiana, come del resto in quella europea, l'area del credito e della finanza sono rimaste tradizionalmente separate da linee pur incerte e vaghe di confine. Nella strada verso la globalizzazione, la formazione di modelli bancari centrati sulla banca universale ha avvicinato e quasi confuso le linee operative della banca e della finanza con effetti non solo sulla finanza d'impresa, ma anche sui risparmi delle famiglie.

La prospettiva dell'Unione Bancaria Europea suggerisce l'approfondimento di studi atti a individuare similitudini e differenziazioni nelle vicende bancarie dei diversi paesi, utili ai fini di riflessioni sul prossimo futuro d'integrazione delle attività comunitarie³⁴. Interessanti elementi di comparazione in ordine ai caratteri strutturali e ai processi di trasformazione dei sistemi italiano e francese sono stati offerti da comuni ricerche svolte da studiosi dei due Paesi³⁵.

La messe di studi sulla banca ha consentito di mettere alcuni punti fermi su fasi e situazioni cruciali della storia dell'economia del Paese; ciò tanto più per essersi compiuta una fruttuosa integrazione tra l'apporto degli storici e l'analisi economica in materia di credito e di finanza. Al riguardo può venire avanzata una notazione sull'allargamento avvenuto nel campo delle fonti possibili: nelle indagini degli storici sembra avere assunto un peso minore il ricorso alla ricerca ar-

³⁴ P. PECORARI, *Storia di moneta e di banche*, ha illustrato le questioni inerenti a moneta e banche e le loro relazioni nell'Europa dell'Ottocento. Gli studi comparativi su questi temi si vanno gradualmente accrescendo: F. CARNEVALI, *Europe's Advantage. Banks and Small Firms in Britain, France, Germany and Italy since 1918*, Oxford University Press, Oxford 2005; S. BATTILOSSI, *Did governance fail universal banks? Moral hazard, risk taking, and banking crises in interwar Italy*, «Economic History Review», 61 (2009), pp. 101-134; C. BRAMBILLA, *Affari di banche. Banche universali in Italia in prospettiva comparata (1860-1914)*, Plus University Press, Pisa 2010; G. CONTI, R. SCATAMACCHIA, *L'état de la confiance. Crises financières et crises politiques dans l'Italie libérale d'avant 1914*, in *Crises financières, crises politiques en Europe dans le second XIX^e siècle. La Caisse des dépôts et consignations de 1848 à 1918*, a cura di Alya Aglan, Michel Margairaz e Philippe Verheyde, Librairie Droz, Genève 2011, pp. 33-60; G. CONTI, C. BRAMBILLA, *New bottles, old wine? Concomitant and performance in Italian banking 1980s-2000s*, in *Immortal Banks. Strategies, structures and performances of major banks*, edited by Michel Lescure, Librairie Droz, Genève 2016, pp. 111-137.

³⁵ *Credito e nazione in Francia e in Italia (XIX-XX secolo)*, a cura di G. Conti, O. Feiertag e R. Scatamacchia, Edizioni Plus-Pisa University Press, Pisa 2009.

chivistica rispetto al più forte impegno nel riassumere ed interpretare i caratteri di una realtà sempre più complessa. Sembrano aperti e parimenti suggestivi due percorsi diversi. Un sentiero più proprio per le metodologie dello storico suggerisce l'approfondimento di analisi documentali e ricerche mirate, che si avvalgano degli archivi della banca centrale e di singole istituzioni creditizie, nonché di indagini su protagonisti del mondo della politica e del mondo del credito. Il compimento del percorso alternativo comporterebbe l'apertura alla storicizzazione dei problemi, per molti effetti ancora attuali, della storia economica dell'ultimo sessantennio; richiederebbe inoltre risposte sull'intreccio di cause ed effetti settoriali e generali delle grandi mutazioni istituzionali e operative del sistema creditizio nel quadro europeo, fino alle questioni poste dai processi di globalizzazione.

Un vasto campo è dunque aperto agli storici dell'economia, la cui produzione storiografica ha condotto nel tempo a risultati di rilevante spessore scientifico.

SALVATORE LA FRANCESCA
Università degli Studi di Palermo